



Gruppo dell'Alleanza Progressista dei
Socialisti & Democratici
al Parlamento europeo

Le Nostre Richieste Principali

Per il 2024-2029

Richieste Principali

Per il 2024-2029

L'Unione europea deve fare la differenza nella vita quotidiana delle persone, una differenza forte e tangibile. Le preoccupazioni dei cittadini sono chiare: il costo della vita, gli alloggi a prezzi accessibili, la qualità dei posti di lavoro e dei servizi sanitari pubblici, i rischi dirompenti dei cambiamenti climatici, i diritti delle donne e delle minoranze e, non da ultimo, la sicurezza e la difesa sono tra le preoccupazioni più sentite. Sanno anche che l'Europa non può smorzare il suo impegno per combattere i cambiamenti climatici, e che questo impegno deve andare di pari passo con una transizione giusta che non lasci indietro nessuno. Sanno anche che l'incondizionato sostegno economico, umanitario e militare dell'UE all'Ucraina, con la partecipazione di tutti i suoi Stati membri, è vitale per la sicurezza e il futuro del continente europeo.

Il Gruppo S&D è pronto ad affrontare queste preoccupazioni attraverso il prossimo programma di lavoro della Commissione e il proprio lavoro politico. Consegnando risultati concreti che faranno realmente la differenza nella vita quotidiana delle persone, mantenendo il nostro impegno a combattere i cambiamenti climatici e proteggendo lo Stato di diritto, come valore fondamentale, l'Unione europea sarà anche in grado di rendere le sue democrazie più resilienti e di proteggere il suo futuro comune contro le forze distruttive provenienti dall'interno e dall'esterno dei suoi confini, comprese le crescenti minacce dell'estrema destra e la necessità di contrastare la disinformazione e la cattiva informazione.

Il Gruppo S&D ritiene dunque che la prossima Commissione europea debba portare avanti in via prioritaria le seguenti iniziative:

- **Programma d'azione per il progresso sociale e il lavoro di qualità**
- **Clima, ambiente, energia e agricoltura per una transizione giusta**
- **Sicurezza e difesa europea**
- **Democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali**
- **Un bilancio incentrato sulle persone e una capacità di investimento che produca beni pubblici europei, per finanziare la transizione e salvaguardare la coesione**
- **Una tassazione equa**
- **Alloggi dignitosi per tutti**
- **La Legge HealthFirst**
- **Un'Europa femminista**
- **Una migrazione umana e inclusiva**
- **Un forte attore globale per la pace, i diritti umani, il commercio equo e la cooperazione allo sviluppo**

Programma d'azione per il progresso sociale e il lavoro di qualità

L'UE non può continuare a percorrere la strada della trasformazione economica ed ecologica senza una forte dimensione sociale che protegga e sostenga le persone in un ambiente di lavoro in evoluzione, garantisca migliori condizioni di vita attraverso salari dignitosi, promuova il dialogo sociale e la contrattazione collettiva, preveda contratti di lavoro sicuri e affidabili, protegga i diritti dei lavoratori, rafforzi il ruolo dei sindacati e riesca a ricostruire la coesione all'interno delle nostre società e tra di esse, riducendo la povertà e innalzando il tenore di vita in tutti i territori europei.

Sulla base dei significativi risultati sociali ottenuti nello scorso mandato e sulla scia della recente **Dichiarazione di La Hulpe**, l'indispensabile e significativa revisione del Piano d'azione basato sul Pilastro europeo dei diritti sociali (da integrare nei trattati con un Patto per il progresso sociale) e i risultati degli obiettivi UE 2030 in materia di occupazione, competenze e riduzione della povertà dovrebbero portare a un nuovo programma d'azione europeo per il progresso sociale e il lavoro di qualità. Dovrebbe contenere una serie di **proposte legislative e revisioni**, tra cui:

- una direttiva per una transizione giusta nel mondo del lavoro attraverso l'anticipazione e la gestione del cambiamento, rafforzando la democrazia sul lavoro (accompagnata da una riforma del pacchetto sul diritto societario dell'UE), stabilendo per legge il diritto alla formazione e all'apprendimento permanente, rafforzando il coinvolgimento dei sindacati e la contrattazione collettiva e garantendo meccanismi di sostegno affidabili per i lavoratori vittime dei mutamenti economici;
- una direttiva sull'intelligenza artificiale sul posto di lavoro;
- una revisione della direttiva sugli appalti pubblici per tutelare meglio l'ambiente e garantire condizioni di lavoro eque attraverso condizionalità sociali e contrattazione collettiva rafforzata;
- una legge sulla limitazione delle catene di subappalto, sulla garanzia di responsabilità e sulla regolamentazione degli intermediari del lavoro;
- un'Autorità europea del lavoro più forte;
- il coordinamento dei sistemi di previdenza sociale;
- un pass europeo per la previdenza sociale;
- una revisione della direttiva sul lavoro interinale;
- tirocini di qualità retribuiti;
- una direttiva sul diritto alla disconnessione e sulle condizioni del telelavoro;
- una direttiva sulla lotta alle molestie sul posto di lavoro;
- una normativa sul diritto alla formazione;
- nel campo della salute e della sicurezza sul lavoro, una legislazione sui rischi psicosociali e sulla protezione dei lavoratori dai pericoli derivanti da eventi meteorologici gravi;
- una normativa sul diritto all'accesso a servizi di qualità e di interesse generale.

Le parti sociali nazionali dovrebbero avere spazio per negoziare e contrattare collettivamente al fine di attuare e integrare tali iniziative legislative, come previsto dai trattati UE.

I migranti per motivi di lavoro e le loro condizioni meritano un'attenzione particolare, così come le **persone con disabilità**, la cui integrazione sociale e l'accesso a posti di lavoro di qualità dovrebbero essere garantiti. Per promuovere una mobilità equa, è necessario garantire un finanziamento affidabile per i servizi di consulenza e assistenza, e una nuova dotazione del FSE+ per una rete di consulenza sindacale a sostegno dei lavoratori transfrontalieri a rischio di sfruttamento.

Anche la precarietà dei lavoratori dei **settori culturali e creativi** dovrebbe essere affrontata attraverso un'iniziativa legislativa che stabilisca standard di lavoro dignitosi. Urge altresì la definizione di una **strategia europea per i cittadini anziani**. Questa strategia dovrebbe comprendere azioni per combattere l'emarginazione, la solitudine e l'isolamento, garantendo che tutte le fasce d'età siano integrate e valorizzate all'interno della comunità. L'UE deve inoltre continuare a rafforzare l'economia sociale e sostenere la necessità di consolidare e sviluppare ulteriormente la strategia per l'economia sociale, compresa la revisione del piano d'azione 2030 e l'attuazione della raccomandazione del Consiglio.

Inoltre, nell'ambito di una **strategia europea contro la povertà**, sono necessarie misure importanti volte a ridurre la povertà: una direttiva sui regimi di reddito minimo, comprese le pensioni di vecchiaia, l'uso della valutazione dell'impatto distributivo delle politiche, delle misure e dei fondi europei e nazionali (insieme all'attuazione del principio «non danneggiare socialmente» nel mercato unico), un bilancio dell'UE incentrato sulle persone per realizzare il progresso sociale e la politica di coesione, una strategia riveduta per la gioventù per garantire condizioni di vita dignitose a tutti i giovani, comprese le azioni per combattere la povertà studentesca e lo sviluppo dell'accessibilità di Erasmus+ per tutti, un bilancio dedicato e incrementato per la Garanzia europea per l'infanzia e il raddoppio del Fondo sociale europeo Plus.

Il **Quadro di convergenza sociale dovrebbe essere utilizzato e ulteriormente sviluppato** per consolidare la dimensione sociale del semestre europeo e della governance economica. La **contrattazione collettiva dovrebbe essere ulteriormente incoraggiata e sviluppata** con l'obiettivo di una copertura dell'80% come parametro di riferimento, compresa la promozione della democrazia sul lavoro, l'accesso dei sindacati ai luoghi di lavoro e la convergenza salariale verso l'alto. Un'agenda delle competenze concreta e attuabile **per affrontare il deficit di competenze, la questione della fuga dei cervelli e la correlazione tra le esigenze del mercato e le competenze** dovrebbe essere pensata per colmare le lacune nell'istruzione, nella formazione e nella riqualificazione della forza lavoro per la transizione digitale e verde, anche attraverso un **nuovo piano europeo per l'istruzione**, per rendere l'istruzione una priorità strategica e per sostenere l'istruzione di qualità e la formazione degli insegnanti con adeguate risorse finanziarie. Alla luce delle **sfide demografiche**, tra cui l'invecchiamento della popolazione, l'UE deve disporre di una strategia globale sulle sfide demografiche e di un piano d'azione vincolante per il settore dell'assistenza europea, al fine di garantire un'assistenza di qualità a lungo termine. In una prospettiva a lungo termine, è necessario un cambiamento di paradigma nella politica economica, che dovrebbe guidare il progresso verso il **benessere sociale universale e la promozione di una società del benessere sostenibile**.

Clima, ambiente, energia e agricoltura per una transizione giusta

L'impegno legale assunto dall'Unione europea nella sua Legge sul clima di rendere l'UE il primo continente neutrale dal punto di vista climatico entro il 2050, e i risultati ottenuti finora con il Green Deal europeo, il pacchetto Pronti per il 55% e l'obiettivo del 2030 devono rimanere in vigore, compreso il divieto dei motori a combustione interna per le nuove automobili a partire dal 2035 e il regolamento sulla deforestazione. La Legge sul ripristino della natura e la Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 devono essere attuate integralmente. Sono stati una battaglia vinta e offrono una stabilità normativa e una prospettiva che deve essere mantenuta per la continua trasformazione competitiva ed ecologica dell'industria europea. In linea con la comunicazione della Commissione del febbraio 2024, e con l'obbligo legale di farlo, la legge sul clima deve ora essere modificata per stabilire un ambizioso obiettivo climatico intermedio per il 2040 che proseguirà gli sforzi dell'Europa sul percorso stabilito verso la neutralità climatica del 2050. In linea con la raccomandazione del Comitato scientifico consultivo europeo sui cambiamenti climatici, questo nuovo **obiettivo climatico per il 2040 dovrebbe essere pari ad almeno il 90% e fino al 95% delle emissioni nette di gas serra rispetto ai livelli del 1990**. Le politiche e gli investimenti necessari devono garantire il raggiungimento di questo obiettivo intermedio, per il quale saranno fondamentali sia una nuova capacità di investimento dell'UE che un bilancio dell'UE più forte con nuove risorse proprie.

Gli obiettivi politici e di investimento devono portare a un'**Unione europea dell'energia prospera, pulita e sicura**. La strategia europea per la sicurezza energetica, risalente al 2014, deve essere aggiornata e deve porre al centro l'efficienza energetica, le energie rinnovabili e la produzione di tecnologie pulite. Ciò fornirà informazioni per il dibattito sulla definizione degli obiettivi di efficienza energetica e di energia rinnovabile per il 2040 e sulla revisione del regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia dell'UE. L'attuazione dell'assetto del mercato dell'energia elettrica dell'UE dovrebbe essere monitorata attentamente e portare a una revisione della legislazione, se necessario, per garantire che le famiglie, le PMI e le autorità locali si possano avvalere di prezzi dell'elettricità a prezzi contenuti ponendo fine alla povertà energetica. La strategia dovrebbe portare a un'**intensificazione degli investimenti nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, a infrastrutture energetiche strategiche dell'UE, a una rete energetica paneuropea e a un impianto di stoccaggio, nonché a un quadro vincolante dell'UE per la graduale eliminazione dei sussidi nazionali e comunitari indiretti e diretti rivolti ai combustibili fossili**.

La dimensione sociale della politica climatica deve ricevere molta più attenzione che in passato per realizzare una transizione socialmente giusta. È necessario un nuovo contratto sociale in cui la sostenibilità ambientale vada di pari passo con la sostenibilità sociale. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso un **quadro politico di transizione giusta più forte, che comprenda una direttiva per anticipare e gestire i cambiamenti nel mondo del lavoro** con piani di transizione da lavoro a lavoro per tutti i settori, basati su un dialogo sociale significativo ed efficace. L'UE dovrebbe inoltre rafforzare la propria capacità di reazione e resilienza rispetto ai disastri naturali causati dai cambiamenti climatici. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso una **legge europea sull'adattamento al clima con obiettivi chiari per proteggere i cittadini, gli agricoltori, l'ambiente e le infrastrutture dagli impatti climatici**, un piano europeo contro la desertificazione, un'iniziativa per la resilienza dell'acqua e un rafforzamento del meccanismo di protezione civile dell'Unione.

Il quadro politico della transizione giusta dovrebbe anche garantire che le **famiglie a basso reddito ricevano il sostegno necessario per abbracciare la transizione climatica ed energetica** in modo da aumentare la qualità della vita e gli standard di vita in un nuovo approccio vincente sia per il progresso ecologico che per quello sociale. Ciò richiede un aumento sostanziale dei finanziamenti del Fondo sociale per il clima e del Fondo per la transizione giusta. Anche la promozione di **comportamenti aziendali sostenibili e responsabili per una transizione giusta** verso un'economia sostenibile deve rimanere una parte importante di questo approccio. Pertanto, la direttiva sulla rendicontazione societaria di sostenibilità e la direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, adottate di recente, devono rimanere in vigore e devono essere messe in pratica in modo efficace, garantendo altresì l'applicazione nei confronti delle imprese non UE. Le norme in materia di dovere di diligenza devono essere estese quanto prima anche ai servizi finanziari.

A questo proposito, occorre prestare particolare attenzione alle **condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori e dei lavoratori agricoli** in una politica agricola comune riformata e realmente sostenibile. La futura PAC deve essere **ancorata a un approccio di transizione giusta**, al fine di giungere a un'agricoltura sostenibile che protegga l'ambiente, la salute umana e il benessere degli animali, migliorando al contempo i mezzi di sussistenza degli agricoltori attraverso prezzi equi, garantendo buone condizioni di lavoro e favorendo il ricambio generazionale, in particolare per le piccole e medie aziende agricole. La parità di retribuzione a parità di lavoro significa anche parità di sussidi per tutti gli agricoltori dell'UE. La futura PAC deve tenere pienamente conto degli obiettivi **della sovranità alimentare e della produzione alimentare sostenibile**, riorientando gli aiuti verso l'occupazione, i servizi ambientali e il commercio equo. Questa nuova PAC richiede una regolamentazione dei mercati onde far fronte all'inflazione e stabilizzare i prezzi. La riduzione dell'uso dei pesticidi deve rimanere un obiettivo chiave per l'UE e portare a una nuova legislazione. Tuttavia, per far fronte a una crisi agricola dilagante, dobbiamo agire prima di questa nuova PAC, adottando un **quadro legislativo per i sistemi alimentari sostenibili, la regolamentazione delle catene del valore e delle pratiche commerciali sleali**. L'UE deve inoltre adottare un patto per gli oceani e una nuova strategia europea per le foreste.

Il **sostegno alle aree rurali** è essenziale per promuovere uno sviluppo nazionale equilibrato e inclusivo. Le comunità rurali svolgono un ruolo cruciale nella produzione alimentare, nella gestione delle risorse naturali e nella conservazione culturale. Investendo nelle infrastrutture rurali, nell'assistenza sanitaria, nell'istruzione e nelle opportunità economiche, possiamo migliorare la qualità della vita dei residenti nelle aree rurali, ridurre la pressione migratoria urbana e promuovere pratiche sostenibili.

Sicurezza e difesa europea

L'Unione europea si trova ad affrontare la più pericolosa combinazione di minacce alla sicurezza degli ultimi decenni, che richiede un'autentica politica di difesa europea e un'**Unione europea della difesa**. L'UE deve assumersi la responsabilità della propria sicurezza, in collaborazione con la NATO, potenziando le proprie **capacità di sicurezza e di difesa** nel quadro di un approccio globale per proteggere i propri cittadini dalle minacce militari, economiche e ibride. Dovrebbe dedicare le risorse necessarie per l'attuazione della Bussola Strategica e sviluppare la sua Capacità di dispiegamento rapido. È necessario instaurare una **strategia per l'Unione della capacità di reazione** sulla base di un approccio che coinvolga l'intera società, ponendo l'accento sulla resilienza civile e sulla protezione delle infrastrutture critiche, delle catene di approvvigionamento e delle risorse critiche. L'Unione dovrebbe inoltre intensificare le proprie azioni per proteggersi dagli **attacchi informatici** e dalle **ingerenze straniere** a livello collettivo, al di là del coordinamento tra gli Stati membri. Allo stesso tempo, l'UE deve continuare a **promuovere i processi di pace** come principale veicolo per garantire la sicurezza.

Il prossimo **QFP** dovrebbe comprendere un capitolo molto più importante in materia di sicurezza e difesa, basato su nuove risorse proprie. L'UE dovrebbe promuovere la sua **industria della difesa** e le sue capacità produttive attraverso investimenti congiunti, sempre nel rispetto dei suoi valori fondamentali. Si dovrebbero mobilitare risorse per incentivare la **ricerca e lo sviluppo** di prodotti europei per la difesa attraverso un Fondo europeo per la difesa potenziato, integrato da altre iniziative lungo l'intero ciclo di vita di questi prodotti. Un **Fondo per gli investimenti nella difesa** dovrebbe essere dedicato a sostenere esclusivamente l'industria della difesa dell'UE, senza però prevedere tagli ad altre priorità come le spese sociali o di coesione. In vista di un **mercato unico dei prodotti per la difesa**, occorre promuovere gli appalti congiunti e condizioni di parità nel mercato della difesa dell'Unione, destinando le risorse necessarie per promuovere la collaborazione transfrontaliera, l'innovazione e lo sviluppo delle PMI in tutti gli Stati membri e a vantaggio di tutti.

L'UE dovrebbe esplorare e mobilitare tutti i mezzi possibili per garantire un **sostegno economico, umanitario e militare sostenibile all'Ucraina** durante la guerra e per la ricostruzione del paese, con il contributo di tutti i suoi Stati membri. La portata dell'uso dei **beni russi immobilizzati** per questi mezzi deve essere estesa e deve essere garantita la piena attuazione delle sanzioni dell'UE contro la Russia. L'Unione dovrebbe essere in prima linea nel garantire la piena **responsabilità** per tutti i crimini commessi dalla Russia e dai suoi alleati e delegati nel corso della loro guerra di aggressione contro l'Ucraina, compresa la creazione di uno speciale tribunale internazionale per perseguire il crimine di aggressione.

Le **regioni di confine orientali** dell'Unione **hanno bisogno di sostegno** per far fronte all'impatto diretto della guerra sulla loro economia e alle operazioni ibride russe contro il loro paese. Dovrebbe essere istituito un programma europeo per le regioni di confine orientali più colpite (come la riserva di adeguamento alla Brexit) per aiutare queste regioni a far fronte agli shock economici sproporzionati - tra cui l'accoglienza del maggior numero di rifugiati di guerra ucraini - che continuano a dover fronteggiare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Democrazia, Stato di diritto e diritti fondamentali

Il **rispetto dei valori sanciti dall'articolo 2 del trattato deve rimanere una priorità**, attraverso l'avvio di procedimenti di infrazione presso la Corte di giustizia europea e l'applicazione della legislazione in materia. **L'articolo 7 dovrebbe essere riformato** per consentire il voto a maggioranza qualificata. Tutte le violazioni dello Stato di diritto dovrebbero essere incluse nel regolamento sulla condizionalità. **Il meccanismo dello Stato di diritto deve essere ulteriormente rafforzato e anche in questo senso la Commissione ha la responsabilità di continuare a svolgere il ruolo di custode forte e indipendente dei trattati.**

Il **rispetto dei diritti fondamentali e dei principi democratici deve essere una precondizione per partecipare a qualsiasi programma di finanziamento dell'UE**. Con un approccio ambizioso alla preparazione del prossimo QFP, per tutti gli strumenti di finanziamento dell'UE, compresa la PAC, **sono necessarie garanzie più forti** per quanto riguarda l'effettiva lotta alla criminalità organizzata, alla mafia europea e alla corruzione, e il rispetto dell'indipendenza della giustizia. L'adesione alla Procura europea (EPPO) deve essere obbligatoria e i suoi poteri devono essere estesi ai reati connessi all'applicazione di sanzioni a paesi terzi. Le organizzazioni della società civile e tutti gli altri potenziali beneficiari che lavorano per la promozione degli obiettivi dell'UE devono essere tutelati e deve essere garantito loro un accesso equo ai fondi dell'Unione. Le decisioni delle istituzioni europee in tal senso devono essere pienamente obiettive e trasparenti, rispettando il Parlamento europeo, in quanto autorità di bilancio, nel relativo processo decisionale.

I **diritti fondamentali e le libertà civili devono essere protetti** sia online che offline e la crittografia E2E deve essere potenziata. La libertà di stampa deve essere garantita e protetta. La protezione dei dati, la riservatezza delle comunicazioni, l'equità e il principio fondamentale della neutralità della rete devono essere rafforzati. I consumatori devono essere responsabilizzati nel panorama digitale e l'UE deve vietare la pubblicità mirata e tutte le misure che mirano o inducono i consumatori a prendere decisioni sfavorevoli. I minori devono essere protetti online per quanto riguarda l'esposizione a contenuti dannosi e nocivi, ai social media e al gioco d'azzardo online attraverso un regolamento per la protezione dei minori online. La progettazione che crea dipendenza sui social media deve essere vietata e la legislazione deve limitare i design manipolativi e dannosi nel gioco d'azzardo e nei giochi online.

La libertà dei media è minacciata in Europa e i giornalisti e i comitati editoriali devono essere protetti da ingerenze economiche o politiche. La legge europea sulla libertà dei media adottata lo scorso marzo deve essere pienamente attuata per portare finalmente trasparenza sulla proprietà dei media, per proteggere l'indipendenza editoriale e per promuovere la collaborazione transfrontaliera in risposta alle ingerenze straniere.

Un bilancio incentrato sulle persone e una capacità di investimento che produca beni pubblici europei per finanziare la transizione e salvaguardare la coesione

Per affrontare con successo le attuali transizioni verdi e digitali in termini economici e sociali, l'UE deve garantire che le risorse finanziarie senza precedenti che ciò richiede siano rese disponibili attraverso il bilancio europeo e un nuovo strumento di investimento, preservando al contempo e interfacciandosi con la politica di coesione europea, per garantire un approccio basato sul territorio.

Il **bilancio europeo e il futuro QFP dovrebbero essere rafforzati oltre l'attuale 1% del RNL dell'UE-27, con il sostegno di nuove risorse proprie** (come le tasse sull'inquinamento, una tassa sul patrimonio e un'imposta sulle transazioni finanziarie), anche attraverso l'effettiva attuazione dell'accordo interistituzionale sulle risorse proprie concluso nel dicembre 2020. È fondamentale che il bilancio dell'UE includa la **condizionalità sociale** e che la dimensione sociale della spesa dell'UE diventi un criterio trasversale per tutte le aree politiche, compreso lo sviluppo di una metodologia per **tracciare la spesa sociale**. In particolare, le politiche principali rivolte ad affrontare le sfide sociali urgenti e l'istruzione e la gioventù, tra cui il FSE+, la Garanzia europea per l'infanzia, Erasmus+, il Fondo per la transizione giusta e un futuro programma europeo per l'edilizia sociale e a prezzi accessibili, richiederanno risorse aggiuntive o nuove. Inoltre, dovremmo **accelerare l'esecuzione del bilancio e incrementare l'assorbimento dei fondi UE** sul territorio. La quota di fondi dei programmi 2014-2020 rimasta inutilizzata dovrebbe essere riassegnata agli Stati membri per continuare a ridurre le disparità regionali. Più in generale, l'UE dovrebbe anche esplorare la possibilità futura, laddove la legislazione europea generi entrate pubbliche (come nel caso dell'ETS o del CBAM), di convogliare tali entrate nel bilancio dell'UE come risorsa propria.

Inoltre, NextGeneration EU e il suo dispositivo per la ripresa e la resilienza forniscono un sostegno senza precedenti agli investimenti per la trasformazione economica, sociale, digitale ed ecologica in corso nell'UE. Questo programma di oltre 800 miliardi di euro (di cui oltre 388 miliardi di euro di sovvenzioni e 400 miliardi di prestiti) terminerà nel 2026, ma le esigenze di investimento che attualmente soddisfa sono destinate ad ampliarsi e ad aumentare ulteriormente. Al centro dell'impegno per garantire un finanziamento sostenibile delle nostre priorità e dei bisogni dei cittadini dovrebbe esserci una **capacità di investimento permanente a partire dal 2027**, che secondo le nostre stime dovrebbe garantire almeno l'1% del PIL dell'UE all'anno di finanziamenti aggiuntivi per gli investimenti pubblici. Questa capacità di investimento dovrebbe avere un'ampia portata per prevenire il deficit di finanziamento di tali beni pubblici europei - tra cui le transizioni verdi e digitali, l'industria, compresa la produzione di tecnologie pulite, l'energia, la difesa e la sicurezza, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, le tecnologie digitali emergenti, la resilienza informatica, la salute pubblica, le politiche sociali per il clima e l'adattamento, l'edilizia abitativa sostenibile e a prezzi accessibili e gli investimenti sociali, compresa la lotta alla povertà - e per colmare il divario di finanziamento esistente con i principali attori globali, tra cui Stati Uniti e Cina. Tale capacità dovrebbe anche consentire di **proseguire le misure di risparmio occupazionale avviate dall'Unione attraverso il programma SURE**, in una prospettiva di più lungo termine, al fine di salvaguardare e promuovere la coesione sociale e la sicurezza in tempi di cambiamento. L'unico modo sicuro e affidabile per realizzare un'Unione più forte, più competitiva ma anche più sociale, è quello di rafforzare la politica di coesione al centro di una maggiore capacità di investimento dell'UE. **La capacità di investimento deve essere complementare alle risorse esistenti destinate a una politica di coesione solida e semplificata.** Dobbiamo riformare e migliorare la politica di coesione mettendo al centro le persone, in stretto coordinamento con le autorità locali e regionali, ancorate alla gestione condivisa, al decentramento, al partenariato e a un approccio basato sui luoghi, e dobbiamo assicurarci che la transizione avvenga liberando il potenziale e i talenti nazionali e regionali, coinvolgendo così, in questi tempi critici, tutte le regioni dell'UE che attualmente affrontano sfide e svantaggi.

La competitività, la lotta ai cambiamenti climatici e la giustizia sociale dipendono l'una dall'altra. Non possiamo raggiungere nessuno di questi obiettivi senza gli altri, e non accetteremo una politica industriale che sacrifichi i lavoratori o il clima per raggiungere la competitività. In questo quadro, la capacità di investimento deve sostenere un **nuovo Green Industrial Act dell'UE** in grado di realizzare una reindustrializzazione competitiva e verde dell'Europa basata su posti di lavoro di qualità, prezzi energetici accessibili, un piano industriale sul solco del Green Deal, una legge "Buy Green and European" che si basi sulla Legge sull'industria a zero emissioni, in modo da garantire massimali di prezzo ragionevoli per evitare qualsiasi abuso o aumento dei costi per i consumatori. Una reindustrializzazione basata inoltre sui principi dell'economia circolare, su un dialogo rafforzato con le parti interessate e le parti sociali e su un'autonomia strategica avanzata, in particolare nelle industrie critiche. Questo approccio dovrebbe essere **ancorato ai principi della politica di coesione**, promuovendo la trasformazione economica attraverso interventi mirati in regioni e settori specifici. Gli investimenti collettivi dell'Unione devono anche sostenere la competitività digitale dell'Europa, **evitando il divario digitale e la carenza di competenze digitali**, ad esempio promuovendo le competenze digitali attraverso un programma UE UpSkill. Per mobilitare maggiori investimenti privati, occorre completare l'Unione dei mercati dei capitali e l'Unione bancaria. In tutti gli strumenti di finanziamento, le **città e le regioni dovrebbero essere pienamente coinvolte** per sfruttare il loro potenziale, rispetto a un approccio centralizzato, così come le **parti sociali**.

Una tassazione equa

Il reddito dei lavoratori rimane una delle principali fonti di finanziamento pubblico nell'UE (51,4%). D'altro canto, il gettito delle imposte sul capitale rappresenta solo l'8,5% del PIL. I governi tassano il reddito da capitale meno del reddito da lavoro. I più ricchi generano per lo più il loro reddito dal patrimonio, non dal lavoro, e possono sfruttare più facilmente le discrepanze e le differenze tra i quadri normativi fiscali degli Stati membri. Questo alimenta **divari di ricchezza sempre più ingiusti e insostenibili** nelle nostre società. Diverse iniziative fiscali potrebbero invece rendere le società meno diseguali e fornire **nuove entrate pubbliche necessarie per finanziare la transizione a livello nazionale ed europeo**, non da ultimo attraverso nuove risorse proprie che rafforzino il bilancio dell'UE. L'UE può affrontare questo problema attraverso:

- un'iniziativa dell'UE per sostenere l'attuazione di un'imposta sul patrimonio negli Stati membri al fine di finanziare almeno parzialmente la transizione sociale e climatica dell'UE come nuova risorsa propria per rafforzare il bilancio dell'UE;
- una tassazione minima effettiva delle plusvalenze a livello UE;
- un'accisa sul riacquisto di azioni da parte delle società (programmi di riacquisto di azioni), armonizzata a livello europeo per evitare distorsioni del mercato finanziario dell'UE;
- un quadro per la tassazione sistematica degli extraprofiti;
- una tassa sulle transazioni finanziarie di vasto respiro, fissata a un livello sufficientemente alto da scoraggiare la speculazione e produrre entrate significative;
- una lotta rafforzata all'evasione fiscale.

Alloggi dignitosi per tutti

La mancanza di alloggi sociali, dignitosi e a prezzi accessibili è una crisi pressante a livello europeo, che deve essere affrontata con forza e rapidità. Combinando una serie di misure e iniziative a livello europeo, anche nell'ambito della politica di coesione, affiancate a un sostegno finanziario per **garantire un flusso permanente e aggiuntivo di investimenti nell'edilizia abitativa di almeno 50 miliardi di euro all'anno** attraverso una combinazione di fonti di finanziamento, tra cui la BEI, l'UE può collegare azioni significative alle politiche nazionali, regionali e locali. Questo approccio multilivello può plasmare una forte **strategia europea per l'edilizia abitativa in un quadro di transizione giusta** entro i limiti delle competenze dell'UE, la cui condotta dovrebbe riflettersi espressamente in un portafoglio del Commissario europeo nella nuova Commissione. Questa strategia dovrebbe includere:

- un programma europeo di edilizia sociale sostenibile e a prezzi accessibili a sostegno delle politiche abitative nazionali;
- uno strumento di edilizia pubblica permanente;
- aiuti più consistenti alle famiglie, con priorità alle popolazioni più vulnerabili, per rendere le loro abitazioni più efficienti e dignitose dal punto di vista energetico, sostenendo la riqualificazione degli alloggi esistenti;
- la creazione di programmi di inclusione sociale per i senzatetto attraverso alloggi di emergenza;
- una revisione delle norme UE sugli aiuti di Stato;
- una revisione della definizione Eurostat di onerosità eccessiva dei costi abitativi;

- una revisione della decisione sui servizi di interesse economico generale onde ampliarne il campo di applicazione;
- una raccomandazione del Consiglio sugli alloggi a prezzi accessibili da inserire nel semestre europeo;
- un'iniziativa legislativa per regolamentare gli affitti a breve termine;
- obiettivi vincolanti per la graduale eliminazione del fenomeno della deprivazione abitativa entro la fine del nuovo mandato.

La Legge HealthFirst

Il sottofinanziamento sistemico dei sistemi sanitari ha creato inefficienze come lunghe liste d'attesa, disuguaglianze nell'accesso alle cure, gravi carenze di personale sanitario e l'invecchiamento del personale medico, con conseguenti gravi sofferenze umane. La pandemia ha messo a nudo le debolezze strutturali dei sistemi sanitari pubblici europei, sia in termini di infrastrutture insufficienti, che di personale sanitario esposto a condizioni di lavoro inique, accesso e disponibilità inadeguati di farmaci critici e contromisure mediche. Sono numerose le prove scientifiche che dimostrano quanto gli inquinanti presenti negli alimenti, nell'aria, nell'acqua e nel suolo alimentino una crisi della salute pubblica a livello europeo, in stretta correlazione con il degrado ambientale. Inoltre, l'Europa deve far fronte a una crisi della salute mentale, che colpisce in particolare un numero crescente di bambini e giovani.

L'UE dovrebbe impegnarsi per la salute e il benessere di tutti gli europei, senza lasciare indietro nessuno, cercando di superare le disuguaglianze sanitarie tra gli Stati membri e all'interno di essi e rafforzando la cooperazione paneuropea sui determinanti della salute. Le conclusioni del Consiglio del 21 giugno 2024 hanno confermato l'impegno del Consiglio a compiere nuovi passi verso una vera e propria Unione europea della salute e hanno fornito un'agenda dettagliata, che dovrebbe servire da punto di riferimento per ridare priorità alla salute e all'ambiente.

L'approccio «Salute in tutte le politiche», ai sensi degli articoli 9 e 168, paragrafo 1, del TFUE e dell'articolo 35 della Carta, e i principi in materia di salute del Pilastro europeo dei diritti sociali, devono essere pienamente applicati. Al fine di inquadrare una nuova azione che abbracci la salute e l'ambiente, una Legge che ponga la salute dinnanzi a tutto **(HealthFirst) dovrebbe fissare una serie di obiettivi interconnessi**, tra cui la sicurezza dell'approvvigionamento e dell'accesso ai farmaci e ai dispositivi medici, l'accessibilità economica dei farmaci, anche attraverso la creazione di uno Strumento europeo per i medicinali che agisca nell'interesse pubblico, un'efficace prevenzione delle malattie non trasmissibili, una forza lavoro sanitaria qualificata che benefici di buone condizioni di lavoro, la lotta alla resistenza antimicrobica (AMR), il divieto di PFAS in tutta l'UE, la capacità di reazione alle crisi, il clima e la salute, la salute delle donne, le malattie rare e la salute mentale. L'UE dovrebbe inoltre stabilire standard minimi vincolanti per l'accesso ai servizi sanitari, al fine di superare le discriminazioni in ambito sanitario in tutta Europa.

Questa legge deve fornire un quadro giuridico chiaro per un **programma sanitario operativo** che dovrà includere in particolare:

- una revisione delle direttive sui prodotti del tabacco e sulla pubblicità del tabacco;
- una revisione del regolamento REACH anche per quanto riguarda gli interferenti endocrini;
- una legislazione sui farmaci critici;
- una revisione della direttiva sulla trasparenza dei prezzi e dei rimborsi dei farmaci;
- una strategia europea per la salute mentale;
- un Piano europeo per sconfiggere il cancro;

- un piano globale sulle malattie rare;
- l'aumento dei finanziamenti per i bilanci EU4Health e Orizzonte Europa.

In seguito all'esito della revisione del QFP, il **programma EU4Health** ha subito il taglio di bilancio più consistente. In proposito, dobbiamo rafforzare l'Unione della Salute e i programmi EU4Health, affrontando il problema dell'accessibilità economica dei farmaci e dell'accesso alle attrezzature e ai servizi medici. Dovremmo inoltre investire in azioni mirate alla medicina personalizzata e alla sanità elettronica, alle malattie cardiovascolari, al cancro, alla salute mentale e alle malattie infantili. Anche la politica industriale dell'UE per l'assistenza sanitaria dovrebbe essere prioritaria, soprattutto rafforzando le procedure di standardizzazione e la condivisione dei dati in uno Spazio europeo dei dati sanitari. Riconoscendo la natura globale di molte minacce alla salute, la Legge HealthFirst dovrebbe anche approvare lo sviluppo di una politica sanitaria globale.

Un'Europa femminista e inclusiva

Nonostante i progressi compiuti, ci vorranno più di sessant'anni per raggiungere l'uguaglianza di genere, a meno che nei prossimi anni non si verifichino nuovi e significativi progressi verso una vera uguaglianza di genere. Per raggiungere la piena uguaglianza di genere, le politiche devono affrontare le disuguaglianze strutturali, la discriminazione intersezionale e gli stereotipi. La **Carta dell'UE sui diritti delle donne**, promossa dal Gruppo S&D, mira a stabilire standard uniformi a livello europeo per i diritti delle donne e servirà da guida per l'uguaglianza di genere nella promulgazione e nell'attuazione di tutte le politiche dell'Unione a livello europeo e nazionale. Riafferma inoltre l'impegno dell'Unione a raggiungere l'uguaglianza di genere e a garantire il rispetto e la tutela dei diritti fondamentali delle donne in tutta la loro diversità, impedendo al contempo qualsiasi ostacolo alla loro accessibilità e al loro godimento. **L'adozione di una Carta dell'UE sui diritti delle donne è il nostro obiettivo principale.**

Inoltre, vogliamo andare oltre, costruendo un'ambiziosa tabella di marcia verso un'Europa femminista, che integri le migliori politiche attuate in ciascuno dei nostri paesi per garantire che tutte le donne che vivono in Europa condividano gli stessi forti diritti in tutta una serie di settori (come proposto da Gisèle Halimi con la «disposizione più favorevole vigente per le donne europee»).

Dobbiamo anche proteggere il diritto delle donne ad avere il controllo sul proprio corpo, garantendo che la Carta europea dei diritti fondamentali sancisca il diritto di ogni donna in Europa all'aborto legale e sicuro. Questa tabella di marcia per un'Europa femminista dovrebbe includere nuove azioni in cinque aree principali: la conciliazione della vita privata e professionale, la garanzia della salute sessuale e riproduttiva e annessi diritti, l'eliminazione della violenza di genere, l'uguaglianza di genere nel mercato del lavoro, compresa la riduzione del divario retributivo e pensionistico, e l'uguaglianza di genere nel processo decisionale. È inoltre necessario integrare la dimensione di genere e il bilancio di genere in tutta la legislazione, le politiche e il QFP dell'UE. L'UE deve altresì garantire una **protezione completa contro tutte le forme di discriminazione e promuovere l'inclusione**, ad esempio sbloccando la direttiva antidiscriminazione, il regolamento sul riconoscimento della paternità e rinnovando la strategia per l'uguaglianza LGTBIQ. Per farlo, dobbiamo spingere per la riforma del trattato, soprattutto per quanto riguarda l'articolo 81 del TFUE (chiedendo la sostituzione dell'unanimità con la maggioranza qualificata e la sostituzione della procedura legislativa speciale con la procedura legislativa ordinaria) e l'articolo 83 del TFUE per garantire che i reati generati dall'odio siano inclusi nelle competenze penali dell'UE.

Una migrazione umana e inclusiva

L'attuazione del Patto UE sulla migrazione dovrebbe garantire la tutela dei diritti umani, l'integrazione sociale e un'equa ripartizione delle responsabilità tra gli Stati membri. Ciò implica un **monitoraggio rigoroso basato su missioni sul campo e valutazioni legislative, con l'obiettivo di garantire che le politiche nazionali siano umane, sostengano la dignità dei migranti e promuovano comunità inclusive**. È altrettanto fondamentale valutare costantemente l'impatto socio-economico sui paesi e sulle comunità ospitanti, assicurando la presenza di strutture di supporto per mantenere la coesione sociale e i servizi pubblici. Meccanismi di rendicontazione trasparenti e un coinvolgimento attivo delle parti interessate sono essenziali per affrontare queste sfide e adattare le strategie per promuovere la solidarietà e la responsabilità condivisa in tutta l'UE.

Parallelamente, il bisogno di migrazione legale dell'UE è fondamentale per affrontare le carenze di competenze, rispondere alle nostre sfide demografiche e garantire un'adeguata integrazione dei migranti in modo da consentire loro di raggiungere la piena inclusione. Pertanto, la Commissione europea dovrebbe proporre **strumenti di migrazione legale solidi e completi**, dando priorità alla parità di trattamento nel lavoro e alla tutela dei diritti dei migranti. Qualsiasi futuro accordo di partenariato con paesi terzi dovrebbe essere subordinato a un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo e non dovrebbe portare a un'esternalizzazione delle domande di asilo verso paesi terzi. Serve urgentemente una proposta per sviluppare una missione UE di ricerca e soccorso nel Mediterraneo.

Un forte attore globale per la pace, i diritti umani, il commercio equo e la cooperazione allo sviluppo

L'UE deve rimanere un portabandiera del multilateralismo e dell'**ordine globale basato sulle regole** in tutto il mondo, nel quadro di partenariati tra pari. Essendo esso stesso un progetto di pace, dovrebbe spingere alla definizione di una nuova architettura di pace e sicurezza nel continente europeo e a raggiungere e sostenere la pace e la stabilità nelle sue vicinanze. Dovrebbe seguire una politica estera femminista in tutto lo spettro della sua azione esterna.

Il processo di adesione dei paesi dei Balcani occidentali, dell'Ucraina, della Repubblica di Moldova e della Georgia dovrebbe essere sostenuto nel pieno rispetto dei criteri di allargamento. Oltre a una **politica di allargamento coraggiosa**, l'UE dovrebbe preparare il terreno per il prossimo allargamento attraverso riforme interne, sia di bilancio che istituzionali, al fine di garantire la sua capacità di assorbire nuovi membri.

I diritti umani devono essere al centro dell'azione esterna e degli accordi internazionali dell'UE e le violazioni del **diritto internazionale** non possono essere lasciate senza conseguenze. Le operazioni militari israeliane nella Striscia di Gaza richiedono una risposta efficace da parte dell'UE, che deve intervenire immediatamente per raggiungere un cessate il fuoco permanente, garantire il rilascio degli ostaggi ed evitare un'ulteriore escalation nella regione. Una **conferenza di pace** sponsorizzata dall'UE **per Israele e Palestina** dovrebbe aprire la strada a veri e propri colloqui di pace volti a raggiungere risultati tangibili e un accordo sullo status finale tra le due parti, con il sostegno della comunità internazionale, nel quadro della soluzione dei due Stati.

L'UE non deve rimanere intrappolata nella competizione tra Cina e Stati Uniti. La sua politica commerciale dovrebbe servire a rendere l'Unione un attore internazionale più assertivo. L'UE dovrebbe continuare a guidare la lotta per promuovere imprese responsabili e un **commercio sostenibile ed equo** a livello globale, anche attraverso l'effettiva attuazione della nuova direttiva relativa al dovere di

diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità delle imprese e del regolamento sul lavoro forzato, recentemente adottati. Dovrebbe altresì promuovere la riforma dell'OMC, i capitoli sul commercio e lo sviluppo sostenibile (capitoli TSD) applicabili e basati su sanzioni e misure commerciali autonome, accompagnate da un dialogo adeguato con i paesi terzi per garantire una migliore comprensione e una corretta attuazione di tali misure.

L'UE dovrebbe impegnarsi per un **nuovo partenariato con l'Africa**, ricostruendo la fiducia su obiettivi condivisi e progetti comuni, e con l'**America Latina**. Dovrebbe svolgere un ruolo costruttivo nella revisione del debito dei paesi in via di sviluppo a basso reddito e nella riforma delle istituzioni finanziarie internazionali. L'UE dovrebbe ricollegare le strategie con i mercati emergenti e le economie in via di sviluppo, nell'ambito di una politica di **cooperazione allo sviluppo** multilaterale e bilaterale coerente e forte. Dovrebbe perseguire politiche che si concentrino sui bisogni essenziali delle popolazioni locali nei paesi partner, migliorando al contempo l'uguaglianza sostenibile e il progresso economico. L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e gli **Obiettivi di sviluppo sostenibile** devono essere la bussola generale per plasmare e attuare gli strumenti di politica esterna dell'UE. Questi principi devono essere applicati anche ad approcci innovativi come il Global Gateway, sviluppato ed elaborato attraverso un forte impegno con le società civili e sotto l'effettivo controllo del Parlamento europeo. La Commissione europea dovrebbe seguire un approccio olistico nei partenariati internazionali e nella cooperazione allo sviluppo e mantenere le sue strutture interne pertinenti senza alcuna riorganizzazione di rilievo. Per il prossimo QFP, i partenariati internazionali, la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario devono essere adeguatamente equipaggiati.